

La NUOVA CAVA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE, Piazza Purgatorio, 104 — DIRETTORE: Avv. Domenico Salsano

Abbonamento annuo L. 5,00 — Abbonamento sostenitore L. 10,00 — Un numero separato Cent. 10 — Un numero arretrato Cent. 20

Inserzioni in 4. pagina: Inter L. 50,00 — 1/2 L. 25,00 — 1/4 L. 12,50 — I manoscritti non si restituiscono

NOSTALGIA

All' illustre dottore

Illustrissimo dottore, ho gradito assai la vostra risposta, come sembra gentilissima, alla mia gremiade piagnucolosa di quindici giorni fa.

Ho buona memoria, mi avete detto, non rifiuto il complimento, perché è la verità. La memoria è sempre buona, quando ci fermiamo a ricordare i luoghi, le persone e gli eventi del tempo felice, nella miseria. Nè credo che sia un dolore, se il nostro gran padre Dante lo permette: anzi io correggerei il dolce e triste verso di Francesca: non vi è maggior conforto. Che ne dice il vostro Alfonso De Sio, l'ingenuo autore della *Commedia Cavallina*, anch'essa divina, perché sono evangelicamente divine le letterarie fanciullagini? Come epigono del mio Poeta fiorentino, il vostro De Sio è in dovere di un giudizio.

Un dolore vero e profondo mi avete dato voi coll'annunziarmi la morte, prossima o remota non so, di tanti cari e stimabili amici caversi.

Oh, l'indimenticabile dottor Francesco della Corte! Lo rivedo ancora, e ormai son passati trent'anni, al mio capezzale di puerpera. Con gli intelligentissimi occhi scintillanti di bontà dietro gli occhiali d'oro, osservava il termometro, e prescriveva con voce alta e sicura, staccando per un po' di balbuzie le sillabe: — brodo di vacca, vino poderozo, riposo assoluto a latte —.

Credo che non avrebbe parlato con più solenne autorità Esculapio o Ippocrate. Ma quella sua consapevole altezza d'ingegno e di dottrina piaceva e giova all'infarto, ispirando la fiducia, che il mio dottor Sgrossa chiamava condizione essenziale per guarire.

Lo rivedo ancora nel suo coupe tirato da cavalli bianchi, ed il cocchiere Lorenzo in serpa. Ecco: leva gli occhi al mio balcone, e signorile fino all'esagerazione, mi fa una delle sue scappellate profonde; a cui io rispondo con un omaggio che non gli dispiace: — o maestro

della scuola Salernitana in ritardo.

Quando feci l'ultima mia gita alle Crocelle, ed egli mi vide dalla spianata dove pensava edificare la torre del suo riposo, mi salutò esclamando: — *Morituri te salutant*; — e poi discorrendo soggiunge che temeva la morte solo perchè avrebbe abbandonato in troppo tenera età il figlioletto Giulio.

Ma non voglio rattristarvi con queste malinconie; parliamo piuttosto del paesaggio tirreno visto dalle Crocelle. È un pomeriggio estivo: i novizi benedettini saltano come camosci per il bosco, cui tien dietro a fatica il pie D. Guglielmo Colavolpe; e noi siamo seduti sulle rocce poco alberate della vetta della collina, in un disordine pittoresco: P. Bonazzi, che è ancora semplicemente D. Benedetto, dalla cui bocca scendono più che miel dolci d'eloquenza i rivivi Achille Guerra, nome già noto nel regno della pittura; Michele Kerbaker con la sua buona D. Assunta, silenzioso ad ascoltare le voci della natura nella profonda anima di poeta; e finalmente nientemeno che Francesco Saverio Nitti, giovanotto biondo vivacissimo, con le signorine Persico, tra cui S. E. Donna Antonia, ancora fidanzata.

Quand'ecco sbuca da una macchia, preceduto da fra Romano, indovinate chi! il grande storico di monte Cassino, D. Luigi Tosti con il suo inseparabile Dottor Pisapia, non so se Aniello o Agnello, un bell'uomo bassotto con barba ed occhi nerissimi, quel bravo medico, famoso tra voi per la sua signorilità, per il suo cavallo senza ferri e per il piccolo servitore che lo seguiva col capo in una cesta, Oh, P. Tosti! — Fu un grido di sorpresa e di gioia — Da poco aveva pubblicata la *Storia della lega lombarda*, ed il venerato nome era popolarissimo.

Ma già le ombre del vostro Resegone, il monte finestra, si allungano nella valle e sulle colline orientali: dal castello rimane nella luce solo l'eremo, le cui tre

finestre fiammeggiano come per un incendio.

D. Benedetto dà il segnale della partenza, e noi per un sentiero dirupato, aggrappandoci agli sterpi o agli arboscelli, reggendo l'un l'altro, correndo, scivolando, trafelati ed ansanti giungiamo finalmente alla Pietrasanta, dove è il comitato, ed ognuno piglia la sua via.

O bella Cava! O verde vallata inoblacciabile che il treno percorre in tutta la sua lunghezza, e i viaggiatori diretti alle Calabrie o alle Sicilie sporgono cento teste dai finestrini a contemplare. I campi ubertosi di messi e freschi di ombre nell'estate, fiorenti di giallo e vermiglio a perdita d'occhio nella primavera, seguono l'andamento capriccioso e sempre grazioso delle dolci colline, digradanti ad anfiteatro verso la Cava opera; e le romantiche vie serpeggianti visibili tra il verde che non è mai selvaggio; e le cento ville signorili di S. Cesareo e di Rotolo, di Castagneto e di Pregiato, di S. Lorenzo o di Arcara occhieggiano civettuole.

Ed è uno stupore poi, quando il treno giunge sul secondo ponte verso Vietri, di dove tu vedi Molina tutta bianca giù nel burrone, e l'orrida gola che si addentra verso Bonea, mentre i paeselli alpestri di Vetranto e di Dragonea guardano atterriti dal palo dei ciglioni l'abisso.

Anche Vietri è bella, sebbene pigiata nel breve spazio che le lascia San Liberatore, tra la valata e il mare. Anche Raito è bella, così sospesa a trecento metri di altezza, tra cielo e terra e mare: sentinella avanzata dell'incentevole costiera amalfitana.

Anche Salerno è bella, mollemente adagiata sul lungo lido, bella specie per chi tra una galleria è l'altra, dal treno che s'inoltra fischiando, la vede apparire e sparire, bianca sull'azzurro, come in un calidoscopio.

Ma quella di Cava vostra è un'altra bellezza, che non trova riscontro se non nei paesaggi alpini della Svizzera Occidentale.

Ve l'ho vantata troppo, non è vero? A me non pare: forse perché le persone e le cose care, allontanandosi da noi nel tempo e nello spazio, acquistano una

leggiadria ed una grazia nuova, come se la fantasia per fissarle in eterno nella memoria le colorisse di viola e d'oro, di una sfumatura lieve e diffusa, quale usò il Morelli per la sua meravigliosa *Stella mattutina*.

Ad ogni modo, se credete ch'io con queste lodi appassionate guadagni una benemerenza agli occhi dei vostri compaesani, raccomandatemi al più eloquente dei Consiglieri Comunali affinché nella prossima tornata proponga per la sottoscritta l'onore della Cittadinanza Cavesi.

Con una stretta di mano Vostra Dev'na Marchesa X

L'opera dell'en. Salvatore Camera

Il signor deputato del D. P. I. del collegio di Salerno spiega un'opera attivissima negli interessi della nostra provincia. Dietro sue richieste ed insistenze il sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi ha stabilito quanto si rileva dalla seguente comunicazione per il rifornimento di grano duro:

Roma, 13 gennaio 1920

Caro Camera,

in esito alle tue premure mi è gradito informarti che alla provincia di Salerno ho accordato oltre i 21 mila quintali di grano duro da macinare sul posto per conto del Consorzio Provinciale granario locale altri 12 mila quintali per conto di questo sottosegretariato. Ti aggiungo poi che in quella provincia sarà effettuata parte della lavorazione dei prodotti all'estero.

Cordiali saluti

Murialdi

Per l'esenzione dalle tasse scolastiche degli studenti invalidi e mutilati. — Interrogazione degli On. Camera, Farina, Lanzerà. — Gli onorevoli Salvatore Camera, Mattia Farina, e Goffredo Lanzerà hanno presentato al Ministro della P. I. la seguente interrogazione:

« Per sapere se non crea atto di doverosa giustizia e di riconoscenza nazionale verso tutti gli studenti, riamasti invalidi o mutilati nella immane guerra, l'estensione del beneficio della dispensa dalle tasse scolastiche, per qualunque corso di studi; beneficio già accordato agli studenti militari ».

Sottoscrivete

al 6° Prestito Nazionale

I LAVORI PUBBLICI

in Provincia di Salerno

Crediamo di far cosa gradita ai lettori pubblicando un largo riassunto del discorso che l'on.le Salvatore Camera tenne giovedì 5 alla Camera dei deputati, sul bilancio dei Lavori Pubblici.

Io non mi addentrerò, on. colleghi nell'esame generale e nella critica alla politica dei lavori pubblici finora seguita in Italia e di quella che si vorrà fare in prosieguo, ma sento di associarci a quanto ha brillantemente sostenuto ed invocato l'on. Bertini per un più largo aiuto ed incremento delle cooperative di produzione e lavoro ed alle varie iniziative locali e comunali.

Noterò, soprattutto, la lunga via crucis burocratica che debbono seguire i progetti attraverso le varie commissioni consultive ed i vari pareri che non fanno che prolungare e dilazionare progetti molte volte urgenti e necessari, ed accennare al bisogno di sveltire, semplificare la burocrazia, che tarpa spesso le ali alle più ardite e migliori iniziative.

Io mi fermerò soltanto a quella che dovrebbe essere una nuova politica dei lavori pubblici nel Mezzogiorno d'Italia, specie nella provincia di Salerno, di cui mi sono noti più da vicino i bisogni e le necessità. E non vi dispiaccia, on. Colleghi, che vi porti qui la voce della mia regione: Una voce povera e modesta ma corroborata dal consenso che le viene dalla terra che ho l'onore di rappresentare al Parlamento Nazionale, da quella terra, classica e bella che è la provincia di Salerno, che è parte importante del Mezzogiorno d'Italia, in nome adunque di quella regione negletta ed abbandonata, io porto qui una voce reclamante giustizia: quelle buone, pacifche, laboriose popolazioni attendono, per il nostro mezzo, dai poteri costituiti un'opera di equa giustizia distributiva, che valga a ridare loro il benessere economico e la sensazione di non essere più oltre trascurate.

E una voce più appassionata, più accorata io porto dalla mia costiera amalfitana, nota e famosa per la sua storia millenaria, ricca di bellezze naturali ed artistiche, e di monumenti mirabili, che attestano la sua passata, fulgida grandezza: la costiera amalfitana forte di ben 15 popolosi comuni, sparsi sulla riviera e in montagna, tristemente provata dal nubifragio che si abbatté tremendo nell'ottobre del 1910. Non reclamiamo noi, on. colleghi, trattamenti di favore ma solamente di essere ugualati nei diritti, come siamo parificati nei doveri.

La provincia di Salerno rappresenta la vera cenerentola del nostro Mezzogiorno, che, trascurato e dimenticato, attende sempre la sua rigenerazione, nella quale ho viva la fede e la speranza.

Ivi i bisogni, le necessità sono enormi, urgenti, impellenti e reclamano rimedi indilazionabili. Noi non possiamo contentarci di provvedimenti strappati, molte volte con capzioso artificio, dai vari bilanci, o da disposizioni adottate per altre regioni, e non possiamo tollerare che ci si dia non soltanto le briciole cadute dalla mensa degli altri, ma reclamiamo leggi speciali commisurate all'entità

dei veri reali bisogni di quella regione. Presenteremo in seguito un disegno di legge tendente ad estendere alla provincia di Salerno i provvedimenti speciali legislativi già applicati per la Basilicata e recentemente alle Puglie ma occorre fin da ora che lo Stato precisi nettamente quali siano i suoi intendimenti verso quella regione.

Occasione migliore non mi pare più opportuna che la presente discussione sul bilancio dei lavori pubblici per denunciare alla Camera lo stato deplorevole in cui giacciono le nostre contrade.

Città e paesi privi di tutto quello che può sembrare indispensabile alla vita normale dei cittadini. Mancano mezzi di comunicazione rapidi e colori, e molto spesso anche semplici reti stradali. Paesi senza acquodotto, le cui popolazioni sono costrette a dissetarsi di acque piovane o di pozzo, mancanti, spesso di cimitero, dove possono avere onorata sepoltura i poveri morti! E cito fra gli altri un caso: quello della frazione di Policastro del Golfo, dove il Camposanto è costituito da un recente in cui le ossa umane nuotano nell'acqua, con offesa al culto ed al rispetto che si deve ai morti e con evidente danno dell'igiene pubblica.

La malaria e la viabilità.

Plaghe intere e sterminate infestate dalla malaria e che non si pensa sollecitamente a bonificare col duplice vantaggio della salute e della agricoltura, alle quali non si può giovare promovendo la costituzione di enti per la bonifica agraria come si esprime l'on. Relatore, perché occorre prima provvedere alla bonifica idraulica alla quale deve seguire quella agraria, che il relatore invoca ma che nel Mezzogiorno non ancora è stata iniziata; centri rurali tagliati fuori da ogni comunicazione, che devono con dispendio enorme di tempo e di danaro recarsi ai propri mandamenti ed al capo luogo di provincia; paesi alpestri cui è difficile se non quasi impossibile l'accesso.

Che dire poi della viabilità? Le strade sono tutte provinciali, ed è risaputo in quale stato si trovino perché gravano tutte sull'esaurito bilancio della provincia, assorbito quasi esclusivamente da stipendi agli impiegati, da spese di amministrazione e sopratutto dal mantenimento dei folli del manicomio di Nocera Inferiore. La finanza provinciale si è ora aggravata appunto per una disastrosa lite terminata con una più disastrosa transazione con la Ditta concessionaria di detto manicomio, per la quale, nientemeno il Ministero degli Interni emanava apposito decreto, che di recente prorogava!

I rimedi.

Tutto questo complesso di cose e di circostanze induce a ritener che per miglioramento delle tristi condizioni della provincia di Salerno occorre l'intervento diretto dello Stato, con provvedimenti e leggi speciali.

Ora il bilancio dei lavori pubblici che dovrebbe essere il più importante dello Stato moderno, specie di una Nazione che deve provvedere ad ovviare la ognor crescente disoccupazione e l'impiego della mano d'opera di tanti smobilitati, nel bilancio dei lavori pubblici io dicevo, on. colleghi,

io non ho trovato, attraverso tutto il groviglio di cifre, alcuna somma, anche minima, anche modesta, stanziata per la provincia di Salerno: le somme impostate per fatti e bisogni generali si risolveranno in nulla a nostro vantaggio, perché saranno i più forti ed i privilegiati a goderne ed a trarne profitto.

I porti e le opere marittime.

Per i porti poi nessuno accenna speciale a quelli della provincia di Salerno, massime ai due più grandi ed importanti, quello di Salerno e quello di Amalfi: il primo per ampiezza ed operazioni commerciali, il secondo, come rifugio, di cui si è costantemente rilevato il beneficio notevole perché di facile entrata e di sicuro ancoraggio nei fortunati mari. Per quello di Salerno, data la sua ubicazione, e il suo difetto originale di costruzione, occorrerà, specie per il crescente e continuo incremento che ognor si verifica, e che costringe ad una costante e costosa opera di escavazione, stabilire la costruzione di un nuovo molo orientale che risponda veramente ai criteri della tecnica ed ai bisogni della nuova e promettente ascensione commerciale ed industriale di quella città.

Per Amalfi, la cui costruzione portuale fu contemplata e compresa nel piano generale regolatore dei porti compilato da un illustre figlio del Mezzogiorno, da Emanuele Gianturco ma la cui esecuzione fu ingiustamente rinviata, ed i cui fondi relativi, col solito comodo sistema, sempre a danno dei più deboli o dei meno tutelati, furono destinati altrove, è necessario provvedere senza indugio.

Li ad Amalfi, esiste un porto la cui costruzione fu in gran parte fatta a spese di un consorzio tra i comuni della costiera e sui cui magri bilanci grava ora massimamente la manutenzione. Nel dicembre del '99 per un fenomeno geologico che produsse la caduta di una frana di colossali dimensioni, che abbatté in parte l'albergo dei Cappuccini, seppellendo totalmente quello di S. Caterina, e nel cui disastro si ebbero dolorosamente a deplofare ben 14 vittime, il porto sottostante rimase quasi del tutto intatto. Successivamente il molo fu prolungato ma non come era previsto nel piano regolatore Gianturco. Intanto a causa della nuova costruzione si verificava un fenomeno, nettamente ad esso collegato, l'impoverimento considerevole della spiaggia di levante situata avanti l'abitato, e l'interramento graduale del porto colla formazione di una marina viceversa nel bacino del porto, antistante ad una scogliera di difesa precedentemente costruita.

Ora non si può più attendere altro indugio e necessita che il governo intervenga a limitare i danni che deriveranno certamente all'abitato dal lamentato inconveniente, prolungato il molo attuale di almeno altri 150 metri e con lieve spostamento a ponente.

E' un provvedimento urgente che non occorre più rinviare, tanto più che il Governo ne ha assunto formale impegno da tempo con i proprietari di fabbricati litoranei, che lo avevano giudiziariamente diffidato per i danni eventuali loro derivanti. Ai proprietari suddetti fu fatto invito di ritirare le loro proteste legali con la promessa di immediata riparazione. Sono passati parecchi anni e il danno si fa più manifesto e bisogna ripararvi senza dilazione.

Il porto di Palinuro necessita di ampliamento e migliore manutenzione

perchè così necessario al transitò della navigazione di cabotaggio nel Tirreno.

Ocorrerà studiare e risolvere la necessità e la convenienza di dotare di pontili di approdo altri centri importanti marittimi; quali Sapri, Policastro del Golfo, Maiori, Minori, Positano, Cetara, intesi a facilitare le comunicazioni ed il commercio, provvedendo anche al consolidamento di tutte le opere marittime esistenti.

La politica di favori pubblici.

Si impone quindi la necessità di una nuova energica politica di lavori pubblici nel Mezzogiorno e specie nella provincia di Salerno, la quale con una estensione di 4000 kmq, con una popolazione di oltre 600 mila abitanti, merita migliore, più umano, più equo trattamento. Leggi speciali e stanziameti eccezionali occorrono per risolvere il problema della viabilità, che bisogna affrontare in tutta la sua importanza e in tutta la sua interezza, dichiarando nazionali le vie provinciali di maggiore importanza, che esigono maggiore manutenzione e più spesa, e che ne hanno i caratteri, specie le più lunghe, che allacciano contri lontani, dove il traffico si è intensificato, sia per i cresciuti commerci e le aumentate industrie, come la Salerno-Valle di Pompei, sia dove la strada costituisce l'unica arteria vitale per una regione, come nella costiera Amalfitana, dove è stata financo soppressa e non ancora ripristinata, la linea marittima decima, tra Salerno e Capri, con scalo nei vari paesi, ma che abbiamo però la consolazione di veder sognata sugli orarii ufficiali del Ministero dei Trasporti!

Ocorre aumentare i fondi già elevati da 5 a 10 milioni, di cui all'articolo 1 del R. D. 23 ottobre 1919 N. 2028, e destinarne una parte notevole a quella provincia, senza eventuali trafugamenti e storni durante l'applicazione, aumentare notevolmente la somma stabilita di appena un milione col R. D. 20 nov. 910 N. 850 e legge 13 aprile 911 e già esaurita, per riparazioni ad opere danneggiate dal nubifragio. Nelle province di Napoli e Salerno a causa delle alluvioni dell'ultimo quattrimestre 1910, nonché quelle stabilite con legge 21 marzo 912 N. 442 per opere di sistemazione idraulico-foresteale.

Con provvedimenti speciali il governo deve intervenire energeticamente e fattivamente per la viabilità rurale e vicinale.

L'insufficienza dei provvedimenti del Governo.

Aveva è vero, con decreti del 17 settembre e 28 novembre scorso cercato di ovviare in parte a ciò che è anche nostro sentito bisogno, ma avete del pari creato organi e congegni burocratici che inceppano ogni sana iniziativa, sicché le promesse mirabolanti si risolvono spesso in una lustra e nell'altro.

In pratica queste leggi e questi provvedimenti diventano molte volte inapplicabili. Voi richiedete ognora il concorso dei comuni, e fate ricorso invano alle esaurite finanze comunali, le quali, a causa della guerra, per la diminuzione o estinzione delle già piccole entrate locali, non sono in condizione di aggravarsi di nuovi oneri e quindi voler parlare di contrarre mutui quando manca la base sostanziale del bilancio è cosa perfettamente inutile. Io vi dirò che ad onta che gli annunciati provvedimenti, nulla o quasi nulla si farà in provincia di Salerno, dove per altro è lodevole ed

encomiabile lo zelo di quell'ufficio del Genio civile, che intende veramente l'altezza e l'importanza della propria funzione, ma che non ha che mezzi scarsissimi a disposizione.

Ma qui ci troviamo di fronte ad uno stato di cose dove occorre tutto fare e rifare da cui non sono sufficienti i pannicelli caldi, delle disposizioni generali.

La provincia di Salerno è una di quelle più gravate da imposte, come tutto il mezzogiorno e soffocato dal carico tributario. La aliquota erariale provinciale e comunale è la più alta delle altre province del Regno e senza alcun corrispettivo.

Bisogna in un parola migliorare la viabilità e crearne una nuova dove manca. Assuma lo Stato direttamente la costruzione di nuove reti ferroviarie nel mezzogiorno, rese necessarie dai bisogni e dal dovere di dare a quelle regioni mezzi facili, rapidi, ed economici di comunicazione.

Bisogna notevolmente aumentare ed elevare le sovvenzioni chilometriche da parte dello Stato per nuove ferrovie, tramvie e servizi automobilistici. Così vorremmo che lo Stato riasumesse il compito di costruire la linea ferroviaria Amalfi-Nocera inferiore-Sarno, e per la quale prosegneremo analogo disegno di legge, allo scopo di dare un tronco ferroviario alla costiera amalfitana, che ne è priva e uno sbocco marittimo a Nocera Inferiore ed a Sarno ricche di industrie di commerci, e a tutto l'hinterland dell'Avellinese.

I desideri quindi della provincia di Salerno io li potrei riassumere così, in materia di lavori pubblici: viabilità terrestre e direi quasi con una parola impropria marittima, riparazioni di danni per nubifragi, alluvione o per altre cause diverse.

Il dovere del Governo

Mi par già sentirmi ripetere che le esigenze del bilancio non consentono, almeno per il momento di provvedere a tutto questo. Noi vi risponderemmo che se è stato dato provvedere e con tutti i mezzi alle spese di guerra, ora è saggia politica di Governo pensare alle opere di pace senza di che sarà vano attendersi un nuovo assetto sociale.

Lascerei voi nel più completo abbandono il nostro Mezzogiorno e le nostre regioni? Voi avete il dovere di tutelarne i bisogni e provvedere al loro avvenire.

Per la mancanza immediata di queste opere che noi reclamiamo siamo costretti assistere impensabili al continuo depauperamento e decadimento delle nostre regioni. Dovremo noi aspettarci la catastrofe? Periculum est in mora, on. Ministro, e mentre noi qui discutiamo io penso al desolante spettacolo dell'esodo, che pur troppo si rinnova, di tanti cari miei connazionali, che emigrano per le Americhe, ripassano l'Oceano, in cerca di pane e lavoro che la Patria loro non vuole né sa dare!

Il compito del Partito Popolare

Noi rappresentanti politici della provincia di Salerno, di parte popolare, crediamo di aver compiuto il nostro dovere, portando qui l'eco dei lamenti e delle voci che quotidianamente ci vengono, e che ci sono di sprone a continuare nell'opera nostra vigile per gli interessi di quella regione la quale merita ogni riguardo, tanto più che ciò facendo noi aprivamo implicitamente la via alla applicazione del programma del partito popolare italiano, in cui è capo-saldo l'avvenire e la rigenerazione del Mezzogiorno.

Non è possibile più oltre tollerare, on. Ministro, questa politica di indolenza e di trascuraggine verso la provincia di Salerno la quale è stata sempre, come tutto il Mezzogiorno, la terra che ha più dato onore alla patria, più braccia più sangue, più vite umane, nell'ultima guerra, e dove vi sono tante energie latenti tante inesauribili ricchezze di agricoltura, di industrie, di commerci, che occorrono aiutare e valorizzare.

L'on. Nitti che scrisse quel libro mirabile « Nord e Sud » in cui affermava il problema del mezzogiorno il più grande problema attuale: che la libertà e l'avvenire d'Italia sono nella soluzione di questi problemi, oggi che è a capo del Governo potrebbe dimostrarne in effetti queste sue buone intenzioni verso il nostro Mezzogiorno, di cui anche voi on. Pantano siete autorevole figlio, e vi attendiamo perciò all'opera.

Avanti con opere di ardite riforme, di geniali iniziative e noi saremo a tributarvi il nostro plauso perché avrete compiuto il vostro dovere verso quella parte d'Italia che più ha dato e nulla ha avuto. (Applausi congratulazioni).

Delizie!

L'orticoltore e fioricoltore Antonio Ippolito s'era offerto di attendere alla manutenzione del giardinetto al largo Duomo per lire 50 mensili; invece è stata affidata ad un altro giardiniere mercè la protezione di un assessore per L. 100 mensili,

Senza commenti!...

Dal presidente dell'Associazione Commercianti ed Industriali Cotonieri di Cava riceviamo e pubblichiamo:

L'associazione fra industriali e commercianti in tessuti di Cava dei Tirreni.

Letto il Memoriale dell'Associazione fra i dettagliandi in tessuti e mercerie di Milano a S. E. il Ministro dell'Industria e Commercio.

Considerato che gli stessi inconvenienti in esso lamentati si verificano nel commercio locale di tessuti con gravissimo danno dei venditori al minuto.

Considerato che va inoltre prospettato l'inconveniente che della produzione statale non beneficiano in egual misura tutti i cittadini, ma soltanto i soci di enti e cooperative che non sono i meno abbienti e che spesso dei generi così acquistati fanno scandaloso mercato, per cui l'intervento governativo, anziché portare ad una diminuzione nel costo della vita si risolve in una fonte di ingenti ed illeciti guadagni a danno delle classi più povere.

Fa proprie le conclusioni di detto Memoriale e confida che S. E. il Ministro dell'Industria e Commercio voglia sollecitamente adottare i provvedimenti suggeriti, specialmente quello che riflette l'equa distribuzione, anche fra tutti i commercianti al minuto, delle merci di produzioni statali, da vendersi sotto l'osservanza di tutte quelle condizioni che si crederà stabili.

*Il Presidente
Leopoldo Siani*

Presso Antonio Ippolito e Fratello, orticoltori e fioricoltori, in Cava dei Tirreni, salita Cappuccini si trovano ogni specie di fiori nostrani ed esotici, e si eseguono ordinativi di corone, corbeilles, ecc. per feste, onomastici, matrimoni ed altro.

Si vendono semi per fiori.

CRONACA

Fidanzamento. — L'amico carissimo rag. Benedetto Virno ha in questi giorni scambiato promessa di nozze con la virtuosissima signa Maria Ferri.

Auguri infiniti!

Per la sistemazione della strada Salerno - Napoli. — Nei giorni scorsi si sono riuniti alcuni rappresentanti politici della nostra provincia ed altre personalità per intendersi e sentire la relazione degli ingegneri relativamente al sistema migliore di pavimentazione per la sistemazione della strada provinciale Salerno-Napoli. Si prescelse il sistema « macadam » per la pavimentazione che risponde ad una sensibile economia e ad una maggiore rapidità, perché il lavoro verrebbe completato nel corso dell'anno corrente. Si nominò una commissione per lo studio del piano finanziario. Di essa fanno parte gli On.li Farina, Mauro e Cuomo, il dott. Bruno Canto, l'avv. Silento, l'avv. Biagio ed il cav. Siani.

L'urgenza e la necessità del lavoro ormai s'impose ed è reclamato vivamente.

Per un illustre figlio di Cava. — Il prof. Francesco Galdi, già libero docente prima a Padova nella clinica gloriosa del prof. de Giovanni, e poi a Napoli per volto unanime dei professori dell'Università di Cagliari ottiene la cattedra di clinica medica in quella Università. Il paese che ha mostrato sempre una profonda stima per la famiglia Galdi, di cui ciascun figlio è una gloria cittadina, apprenderà con gioia l'annuncio.

La Redazione all'illustre prof. Galdi manda il plauso e l'omaggio di tutta la sua devozione.

Onorificenze. — All'illustre nostro collaboratore, il valoroso prof. Antonino Giordano, esimio cultore e divulgatore di Dante, è stata concessa l'alta onorificenza della commenda. La notizia è stata appresa con gioia da tutti, a Napoli, dove è direttore della importantissima R. Scuola Tecnica « Ruggero Bonghi » e qui, dove è ammirato e stimato per i suoi eccezionali meriti di letterato e di studioso.

Alfamico insigne le nostre vivissime congratulazioni e gli auguri più fervidi.

×

L'egregio gentiluomo signor Giovanni Ferrara è stato recentemente nominato cavaliere della corona d'Italia.

Il governo ha voluto premiare l'attiva e feconda opera da lui svolta tra i diversi ceti di propaganda per il Prestito Nazionale.

Auguri fividissimi e ad maiora.

Note. — Domenica 8 corr. la Signa De Cesare, figlia dell'egregio sig. Francesco, si unì in matrimonio col sig. Vincenzo Zuppetta, capoufficio al Ministero delle Finanze.

Alla sera gli onori di casa furon fatti dai festeggiati, nonché dalle graziose sorelle della sposa.

Rivolse agli sposi elevate parole il Cav. Ernesto Di Maio che in modo lusinghiero ne esaltò il lungo e costante amore e manifestò il suo affettuoso entusiasmo per la bontà della distinta famiglia De Cesare. Declamarono belle poesie d'occasione Luisa ed Anna, nipotine della sposa, e le bambine Di Maio.

Si distinse a pianoforte la Signa Carratu che fece sempre echeggiare la magnifica sala di scelte melodie di squisito gusto artistico ed accompagnò nel canto le sig. Lucia e Sofia De Cesare che spesso ci alietarono con romanze amatissime.

Oltremodo commovente la melodia suonata dalla sposa: Alla Mamma carissima!...

Fra gli interventi notammo; il colonnello di Finanze Cav. Tommaso Corrado, zio della sposa, con le nipote sig. ne Orsola, Clelia ed Ersilia; l'Assessore Cav. Ernesto Di Maio; il sig. Giovanni Liquori; il sig. Lambaise con le rispettive famiglie; il sig. Vincenzo Apicella, con signora; le sig. ne Maria e Carmelina De Cesare cugine

della sposa, le signorine Carratu le signorine Criscuolo, la signa Salsano; i fratelli Gioacchino e Rosario Caiafa, il sig. Soligo; il sig. Principe ed altri di cui ci sfugge il nome.

Lunedì, 9 la gentile coppia accompagnata da parenti ed amici si portò alla Basilica di Pompei ove tra il canto sublime delle orfanelle e le note armoniose dell'organo fu celebrata solennemente la messa « pro sponsis » durante la quale gli sposi umilmente genuflessi ai piedi della Vergine furono indissolubilmente congiunti in matrimonio.

Il Cav. Di Maio offrì loro il magnifico anello che il sacerdote benedisse qual simbolo di eterna fede.

Alle ore 12 gli sposi partirono alla volta di Roma tra gli auguri più fervidi degli astanti tutti.

Cooperativa Popolare di Consumo — Per iniziativa della locale Sezione del Partito Popolare Italiano, si è legalmente costituita in Cava, per atto del notar Galasso, una cooperativa Popolare di Consumo, aderente alla Federazione Italiana delle Cooperative.

La benefica istituzione ha incontrato le più larghe simpatie e certamente farà molto bene al paese — Verso la nuova cooperativa si rivolge decisamente la fiducia della cittadinanza, anche perché le persone, vi sono a capo, affidano completamente. Il Consiglio direttivo è così composto. Pres. Avv. Cav. Domenico Galise, V. Pres. Luigi Balestrieri. — Consiglieri: Prof. Mario Violante, avv. Luigi Bassi, avv. Pasquale Palmentieri — Vincenzo Gravagno — Vincenzo Bisogno — Sindaci: Dott. Carmine Monica, Dott. Salvatore Cafaro, Cav. Ernesto Di Maio, Can. Alberto De Filippis, Rag. Benedetto Pisapia.

Si diventa soci sottoscrivendo almeno per un'azione di lire 25,00. Le iscrizioni provvisoriamente si ricevono tutte le sere dalle ore 6 alle 9 pm: nei locali del Circolo Giovanile (Palazzo Vescovile).

Alla nuova Cooperativa i nostri fervidi auguri.

L'Avv. Benedetto Pomelli a Cava — È stato per poco tempo nella nostra Provincia l'avv. Benedetto Pomelli, inviato speciale della Confederazione Italiana delle Cooperative.

Ha parlato, ammirato ed applaudito, per la fondazione di Cooperative e il Prestito Nazionale, a Cava, a Salerno, ad Amalfi, ad Eboli — vada al distinto e valoroso avvocato, che noi pochi giorni passati in mezzo a noi, ha saputo raccogliere così profonde e meritate simpatie il saluto fraterno e riconoscente, con l'augurio, che presto, come ha promesso, ritorni nella nostra città.

S. Ecc. Mons. Vescovo infermo — Il nostro amatissimo Vescovo è a letto da alcuni giorni, colpito da lieve influenza. L'intermitte è già in via di risoluzione, e fra pochi giorni egli potrà ripigliare le sue cure pastorali. Ci facciamo interpreti del sentimento comune della cittadinanza, esprimendo all'illustre Presale il più vivo compiacimento per la crisi superata e l'augurio che presto ritorni sano e sorridente in mezzo al suo popolo, che l'ama con affetto filiale.

Per coloro che leggono riviste. — Per il nuovo anno 1920 le riviste si annunciano quasi tutte con prezzi veramente esagerati, tanto da non potersi acquistare da tutto le borse. La Società Editrice *Vita e Pensiero* annuncia i prezzi delle sue riviste e dobbiamo con piacere constatare che essa ha saputo anche tener conto delle condizioni economiche di coloro che leggono, che sono per lo più i meno ricchi, e ciò ha potuto fare questa Società in quanto non è una società commerciale, ma di apporto culturale.

E infatti la rivista *Vita e Pensiero*, la simpatica rivista di cultura che oggi è la rassegna cattolica più diffusa in Italia, costa lire 9,50 per 1920, è quindicinale ed esce in bella veste tipografica; la rivista del *Clero italiano*, che esce ogni mese in grossi fascicoli, costa lire 8; la *Scuola Cattolica*, lire 12, e manda ogni mese un grosso fascicolo; la rivista di *Filosofia neoscolastica* costa sempre solo lire 10.

Chiedano gli amici numeri di saggio alla Società editrice *Vita e Pensiero*, Corso Venzia, 15, Milano.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore, faccio appello alla sua imparzialità e cortesia per la pubblicazione di questa mia in cui vivamente deploro l'atteggiamento assunto da un commerciante, dopo d'aver adempiuto con eccessiva scrupolosità se si vuole al mio dovere. Ecco i fatti: La notte del 12 c. m. nel fare i soliti giri d'ispezione m'accorsi che il negozio del signor Giustiniani Francesco era socchiuso. Sospettando qualche furto aprii e diligentemente osservai se nulla mancasse. Mi assicurai che tutto era in ordine; pensai perciò ad una dimenticanza da parte del negoziante. Attaccai alla serratura un bigliettino, in cui si rilevava che la chiave era presso di me. La mattina una bambina a nome del sig. Giustiniani mi chiese la chiave; io rispondere che appena alzandomi sarei subito andato personalmente a consegnare la chiave. Di fatti mi preparo, ma ecco di nuovo la bambina; allora seguo a breve distanza la ragazzina e corro dal sig. Giustiniani per far davanti a me la verifica nel negozio e, mi si permetta, per avere, se non un premio in denaro, almeno una lode per la buona vigilanza.

Ahimè, come m'ingannai. Appena giunto il sig. Giustiniani m'investe gridando che non era quello il modo di procedere, che bisognava subito consegnare la chiave e in ultimo, verificare e dichiarato che nulla mancava, disse che non intendeva avallarsi più dell'opera della guardie notturne! Rimasi estremamente sorpreso e credo, rimarrà sorpresa anche la cittadinanza cavese.

Con ossequi e ringraziamenti

Cava, 13 febbraio 1920

Petruzzelli
Guardia notturna

NECROLOGIE

Per la morte della signora D'Elia Siani

Mai forse tra noi un lutto ha lasciato tale vuoto nella famiglia e tale rimpianto nel paese. Di soli 27 anni la sorella dell'infaticabile parroco D. Bartolomeo d'Elia, moglie di Biagio Siani è stata uccisa dalle nefrite, lasciando nove orfani, di cui l'ultimo conta pochi mesi. Il villaggio di Pasciano ha offerto un immenso plebiscito di dolore al suo venerato parroco, nei funerali che domenica riuciscono impotentissimi.

Alla madre, al marito, ai figlioletti, al fratello, l'uganima maniera di cordoglio valga a lenire l'immensa angoscia e sia di conforto il pensiero che Ella veglierà sui bimbi e pregherà per essi dall'alto dei Cieli.

D. FRANCESCO LOMBARDI

il monaco Benedettino che tutti conoscevano, che tanti avevano voluto ascoltare attraverso la grata del confessionale nella chiesa della Badia dove e, la santuosità rigorosa della rubrica, e la magnificenza delle tombe dei santi monaci, danno all'anima tutto il sollievo della nostra religione.

D. Francesco Lombardi, Canonico penitenziere con tutto il profumo di una ricchezza, col vanto degli onori conseguiti nel seminario e per il seminario, di Vallo della Lucania, di cui era Rettore si presentò, 17 — anni or sono, alla badia di Cava per indossarvi la coccola e lasciare una vita più libera per un desiderio di quella più radiosa da lui osservata nella sanità di quel chiostro; e vi entrò raggiante di gioia, dimostrandone, vivendo una vita di preghiera, fra l'altare ed il confessuale, confessore dei collegiali, confessore di tutti. Epperciò tutti lo conoscevano e tutti guardavano, come di un santo, la sua piccola testa bianca cogli occhi socchiusi nella continua estasi della vita di lassù.

Lunedì sera è morto, sarebbe meglio dire si è addormentato, chiudendo gli occhi nel sonno eterno come nel sonno della sera.

Nella cara familiarità dei fratelli monaci, dei collegiali, dei suoi nipoti, dei professori dell'Istituto, seguito dagli studenti, dalla gente che era accorsa alla notizia, è stato accompagnato all'ultima dimora.

La salma di D. Francesco Lombardi fu portata al suo Cimitero, mentre nella solennità di Salmi cantati dai monaci e dal clero il campanone suonava a distesa, secondo il rito, e la commozione più forte teneva tutti. Nel piccolo Cimitero porse l'ultimo addio al « Santo » un suo nipote e coll'affetto della famiglia che predilesse, di quella cioè dei suoi monaci fu da essi stessi rinchiuso nella cassa, dopo che da tutti ebbe un ultimo bacio.

Il sole guardava mentre la campana mandava gli ultimi tocchi e tutti si ritiravano asciugando le lacrime.

ricordando e commentando. Un gruppo di poveri continuava a mormorare preci. Per questi ancora si fa sentire la carità del « Santo »: per 40 giorni al suo posto nel refettorio è messa una croce ed è servita regolarmente il pranzo e la cena che alla fine della mensa viene offerta ai poveri sulla porta del monastero.

Gain

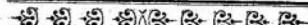
Tra due amici

— Dove vai così di fretta?
— Vado dall'Agente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Sig. Rispoli Raffaele presso i magazzini della Cassa Rurale di S. Nicola a sottoscrivermi al *Prestito Nazionale* con la formula *Assicurativa* a mezzo della speciale polizza che offre un vantaggio enorme e permette a chiunque, anche al più modesto di assicurarsi una rendita dopo 12 anni.

I pagamenti sono annuali, semestrali e trimestrali da versarsi all'Istituto Nazionale ed in caso di morte i titoli immediatamente vengono consegnati ai miei eredi senza l'obbligo di continuare più i pagamenti.

Perchè anche tu non ti sottoscrivi? Gioverai alla Patria e a te stesso con una piccola economia che non guasta il tuo bilancio domestico!

— Sì, veengo con piacere, andiamo!

 GIOVANNI SIANI gerente responsabile

Cava dei Tirreni — Tip. E. Di Mauro

Calzaturificio " La VITTORIA "

CAVA DEI TIRRENI

Specialità in calzature da ragazzi e calzature di lusso di ogni tipo e qualità.

Articoli da Regalo — Profumeria — Cartoleria — Cartoline illustrate — Biancheria.

Prezzi Bassissimi

PRESSO Au Bon Marché

CORSO UMBERTO I. — 169.

CAVA DEI TIRRENI

HOTEL MODERNE
RESTAURANT
FRANCESCO MAIORINO
CAVA DEI TIRRENI
Palazzo Signor L. SIANI
Splendida posizione - Cucina di prim'ordine
Salone per banchetti

Un grave problema risoluto!!

LA PIÙ BELLA LUCE DOVUNQUE!!

Nessun speciale impianto!

NESSUN PERICOLO!

Funzionamento semplicissimo!

Consumo insignificante!

1000 candele di luce: 8 centesimi per ora!



Auto Fax
1200 candele

Le nuove

Lampade

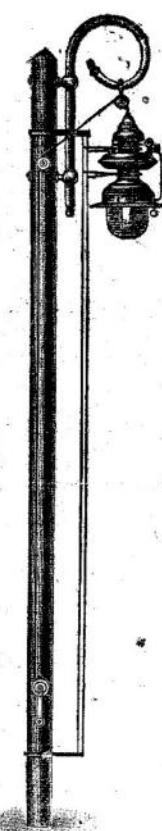
“Continental”

ad incandescenza a Gas di Petrolio

100 - 250 - 300 - 500 - 800 - 1000 - 1200 - 1500

1800 candele, sono quanto più bello ed utile si possa desiderare.

Si adattano per: Illuminazione pubblica - Stabilimenti - Negozii - Giardini - Porti - Stazioni - Chiese - ecc. insomma per illuminare vasti ambienti.



Luce bianchissima
E RESISTENTE AD OGNI INTEMPERIA

Chiedere cataloghi - preventivi al
Concessionario

EUGENIO SALISANO

“IDEAL”,
da 100 a 1800 candele

CAVA DEI TIRRENI